

L'OSSERVATORIO CONTRO I FALSI i primi successi

Piero Macrelli

Come è sotto gli occhi di tutti coloro che si occupano di filatelia, il fenomeno delle falsificazioni sta allargandosi a macchia d'olio e sta diventando estremamente preoccupante. Ormai da parecchi anni la falsificazione di francobolli, pregiati o meno, è una attività che non conosce soste: dal Gronchi rosa ai tritici, dagli alti valori della serie "calcio" ai pubblicitari e così via, sono numerosissimi i francobolli oggetto di falsificazione.

Da qualche tempo si è aggiunta la falsificazione di documenti interi: su buste e cartoline dell'epoca vengono applicati francobolli di buon valore di catalogo, di solito senza gomma o con difetti, ma spesso anche i falsi di cui sopra, e annullati con timbri falsi, fabbricati appositamente.

A proposito di timbri falsi, c'è chi ha pensato di fabbricarne qualcuno – di quelli rari, naturalmente – e di imprimerli su buste e cartoline, affrancate o in franchigia, del tutto genuine, aumentandone il valore in modo importante: come ha fatto quel pensionato fiorentino che, denunciato dall'Aicpm - Associazione collezionisti poste militari al Nucleo Carabinieri TPC (tutela patrimonio culturale) di Firenze, fu colto con un centinaio di timbri falsi e denunciato all'Autorità giudiziaria.

Il fenomeno è preoccupante, perché oggi non si falsifica più il francobollo o il documento postale di pregio e di alta quotazione, ma ultimamente l'azione di questi malandrini si è allargata anche a materiale di valore medio-basso, per cui normalmente non si chiede una perizia per l'acquisto.

Il Consiglio direttivo della Federazione, preoccupato per il dilagare di questa attività fraudolenta, soprattutto nelle vendite *on line*, ha deciso di cercare di porvi un freno ed ha istituito l'**Osservatorio nazionale sui falsi filatelici**, attivo da circa tre mesi.

Di questo **Osservatorio** si è già data notizia

nello scorso numero di *Qui Filatelia*, ed ha avuto subito un ottimo successo, come si vedrà.

Prima di parlare dell'attività dell'**Osservatorio**, però, è opportuno richiamare le leggi che interessano le falsificazioni di materiale filatelico, nonché la loro produzione, detenzione e commercializzazione, e infine le pene previste.

Codice penale.

Capo I. Della falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo.

Art. 453. Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate.

È punito con la reclusione da tre a dodici anni e con la multa da lire un milione a sei milioni; 1) chiunque contraffà monete nazionali o straniere, aventi corso legale nello Stato o fuori;

2) chiunque altera in qualsiasi modo monete genuine, col dare ad esse l'apparenza di un valore superiore;

3) chiunque, non essendo concorso nella contraffazione o nell'alterazione, ma di concerto con chi l'ha eseguita ovvero con un intermediario, introduce nel territorio dello Stato o detiene o spende o mette altrimenti in circolazione monete contraffatte o alterate;

4) chiunque, al fine di metterle in circolazione, acquista o comunque riceve da chi le ha falsificate, ovvero da un intermediario, monete contraffatte o alterate.

Art. 459. Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati.

Le disposizioni degli articoli 453, 455 e 457 si applicano anche alla contraffazione o alterazione di valori di bollo e alla introduzione nel territorio dello Stato, o all'acquisto, detenzione e messa in circolazione di valori di bollo contraffatti; ma le pene sono ridotte di un terzo. Agli

effetti della legge penale si intendono per “valori di bollo” la carta bollata, le marche da bollo, i francobolli e gli altri valori equiparati a questi da leggi speciali.

Testo unico delle disposizioni legislative in materia postale (DPR 29 marzo 1973 n. 156)

Art. 460. Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo.

Chiunque contraffà la carta filigranata che si adopera per la fabbricazione delle carte di pubblico credito o di valori di bollo, ovvero acquista, detiene o aliena tale carta contraffatta, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con la reclusione da due a sei anni e con la multa da lire seicentomila a due milioni.

Art. 461. Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata. Chiunque fabbrica, acquista, detiene o aliena filigrane o strumenti destinati esclusivamente alla contraffazione o alterazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da lire duecentomila a un milione.

Estratto dalla legge Giovanardi: modifica all'articolo 33 del Testo unico di cui al DPR 29 marzo 1973 n. 156 in materia di tutela del commercio filatelico (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 242 del 14 ottobre 2004).

Art. 1. All'articolo 33 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 è aggiunto in fine il seguente comma:

Se i fatti previsti dagli articoli 459, 460 e 461 del codice penale si riferiscono a francobolli non in corso, ma che hanno avuto corso legale, emessi sia dallo Stato italiano che da Stati esteri, si applicano le pene stabilite da tali articoli ridotte di un terzo.

Da quanto sopra si evince che è passibile di denuncia e di condanna non solo chi fabbrica francobolli falsi (in corso o fuori corso, italiani o di paesi esteri) o falsifica buste (in questo caso si aggiunge la truffa) ma anche chi detiene questo materiale e chi lo commercializza, anche se dichiara che si tratta di falsi, definendoli “ristampe”, “riproduzioni” o “tappabuchi”.

E veniamo ora all'attività dell' **Osservatorio**: innanzitutto devo ringraziare i filatelisti che ci

hanno inviato segnalazioni, quasi tutte molto utili; le segnalazioni sono state tutte controllate, i casi dubbi sono stati sottoposti a uno o più periti e tutto questo lavoro ha permesso, per cominciare, di inoltrare quattro denunce al Nucleo Carabinieri TPC di Firenze a carico di altrettanti venditori presenti sul sito *eBay.it*.

In questi casi si trattava di venditori che avevano messo in vendita buste, cartoline e cartoline maximum contraffatte, cioè con annulli falsi.

Le indagini svolte dai Carabinieri hanno, per ora, permesso di denunciare all'autorità giudiziaria di Palermo una persona del luogo, trovata in possesso di una cinquantina di timbri falsi e di molto materiale, soprattutto buste e cartoline



In questa e nelle pagine seguenti, alcuni esempi di lotti falsi (ovvero buste ricostruite con bolli falsi, francobolli forse buoni forse falsi) recentemente offerti su *eBay.it*.

maximum, fabbricate con francobolli e timbri falsi, pronte per essere messe in vendita.

Naturalmente le indagini proseguono anche per gli altri venditori denunciati e appena avremo notizie le comunicheremo, immediatamente sul sito federale www.fsfi.it e sulla rivista.



La seconda fase ci ha visto impegnati nella ricerca di venditori che propongono francobolli falsi, che vengono presentati o come “falsi” *tout-court* o come ristampe recenti o d'epoca o come tappabuchi.

Poiché di solito si tratta di francobolli non più in corso, fino al 2004, quando venne approvata la legge **Giovanardi**, chi produceva, deteneva o alienava questo tipo di materiale non era perseguibile: la legge vietava la contraffazione dei soli



francobolli in corso e quindi validi per l'affrancatura. Con la legge **Giovanardi** è cambiato molto e da allora sono perseguibili anche coloro che falsificano, detengono o alienano francobolli non più in corso, italiani o stranieri.

Una accurata ricerca ci ha permesso di denunciare, per ora, otto venditori, quasi tutti presenti sul sito eBay.it, che propongono una enorme quantità di materiale filatelico falso, in grande maggioranza francobolli definiti al solito ristam-



pe, ristampe d'epoca, tappabuchi e qualche volta semplicemente falsi.

È evidente l'inquinamento che una tale attività produce; probabilmente qualcuno fra le migliaia di acquirenti li userà per chiudere i buchi delle proprie collezioni, ma è altrettanto probabile che

altri tentino invece di venderli come originali o li usino per fabbricare buste contraffatte.

Questa è la situazione ad oggi: degli sviluppi terremo informati i lettori sul sito e sulla rivista.

Rimane sempre valido l'invito a segnalare a info@fsfi.it tutti i casi di materiale dichiarato falso o che vi sembra dubbio in cui doveste imbattervi, in Internet o meno.

Intervista al capitano Christian Costantini, comandante del Nucleo di Firenze del Comando Tutela Patrimonio Culturale (TPC) dei Carabinieri (intervista a cura Bcs)

Capitano, ci spiega in due parole la storia del TPC?

Volentieri. Il Comando è nato, con il nome "Tutela patrimonio artistico - TPA" nel 1969, cioè un anno prima della convenzione Unesco per la tutela dei beni culturali internazionali. Il ministero dell'istruzione (che allora era il ministero competente; quello dei beni culturali venne isti-



tuito nel 1975) fu incaricato dal governo di istituire questo reparto speciale dedito al recupero delle opere d'arte trafugate, alla tutela dei siti



archeologici, degli ambienti marini e così via, con attenzione specifica ai beni artistici.



Poi diventato TPC, il reparto è oggi comandato dal generale di brigata Giovanni Nistri, e si articola nel comando che ha sede a Roma, in piazza sant'Ignazio, e in 12 Nuclei territoriali, dislocati nelle varie città, più un sottonucleo, a Siracusa, che dipende dal nucleo di Palermo.

Qual è la provenienza e la formazione dei militari dei Nuclei?

I Carabinieri inseriti nei Nuclei TPC devono aver maturato un'esperienza in ambito territoriale; non è necessario che ne abbiano anche nel settore artistico e culturale, perché una volta al reparto seguiranno corsi specifici sui temi che



diventeranno di competenza, a cura di funzionari delle Sovrintendenze locali, nonché sulle specifiche tecniche d'indagine, a cura di ufficiali dell'Arma.

E veniamo ora al Nucleo di Firenze.

Sì; dal 2003 il Nucleo di Firenze è comandato da me. Il suo ambito territoriale è la Toscana e l'Umbria. Sinora ci eravamo sempre occupati principalmente di antiquariato, archeologia, falsificazione di oggetti d'arte.

Sino a che, nel 2008...

Sino a che, nel 2008 abbiamo ricevuto una segnalazione dall'ing. Macrelli, presidente della

Federazione fra le società filateliche italiane e dell'Aicpm, relativa ad un pensionato fiorentino che falsificava timbri per aumentare il valore di corrispondenze filateliche (vedi *Qui Filatelia* n. 53, pag. 27) ed abbiamo iniziato per la prima volta a lavorare anche con questi reati inerenti il mondo della filatelia. Da allora, abbiamo istituito un rapporto di collaborazione continuo con l'ingegnere e la Federazione, ed ora ci stiamo dedicando molto a questi reati.

E qual è stata la vostra reazione?

Devo sinceramente dire che noi ci consideriamo fortunati. È stata un'attività veramente entusiasmante, nuova e poi appoggiata ad una normativa veramente seria. Gli articoli del codice e del testo unico sui beni culturali, che riguardano la falsificazione di carte-valori, sono ora integrati dalla legge Giovanardi. Con queste norme, possiamo svolgere un'azione veramente efficace. In effetti, questi falsari comperano cartoline o altro materiale comune a poco prezzo, lo arricchiscono con la frode e lo vendono illecitamente a prezzo molto più alto.



E ora come procede il lavoro?

Ripeto, è entusiasmante, un settore del tutto nuovo. Abbiamo appena iniziato, c'è tanto da fare; c'è gente che opera da decenni in questo modo. Ora noi operiamo in tutta Italia, naturalmente in concorso con i colleghi di tutti i Nuclei; il mio personale sta diventando specializzato nel controllo di queste falsificazioni.

Devo dire che non ci aspettavamo un tal sottobosco. La filatelia, abbiamo capito, è un bellissimo mercato, che coinvolge un gran numero di appassionati, che a volte sono ingannati da questi atteggiamenti delinquenziali. Perché, ricordiamolo, chi falsifica e spaccia materiale filatelico falso è un delinquente.

E che riscontri ha avuto sinora?

Abbiamo iniziato solo da due anni, ma credo che qualcosa si stia muovendo, e che il nostro lavoro sia anche un segnale che possa arrivare a questi falsari, che sinora hanno lavorato impunemente. Noi continueremo a lavorarci.

E le reazioni degli indagati?

Naturalmente ancora non ne posso parlare perché al momento c'è il segreto istruttorio. Posso però dire che, in generale, la reazione è di sorpresa. Non tanto per lo stupore naturale di vedersi arrivare i carabinieri, quanto per le contestazioni mosse. Parrebbe quasi che pensino: ma come, lo fanno in tanti!

Una considerazione conclusiva?

Sono veramente grato a Piero Macrelli ed ai filatelisti italiani che partecipano all'Osservatorio contro i falsi in filatelia per la collaborazione, che è svolta sempre con gentilezza, continuità e competenza. Devo dire che è un esempio di come si realizza uno dei principi cardine della Costituzione, e cioè la legalità e la collaborazione fra i cittadini e le Forze dell'ordine.

L'ultima domanda personale: Lei o i suoi uomini siete o siete mai stati collezionisti, magari da ragazzi?

Io no, veramente, anche se mio padre lo era. Bisogna anche tener conto che il nostro lavoro ci impegna molto e ci lascia poco tempo libero.

Però tutti collezioniamo il francobollo che Poste Italiane ha emesso il 4 maggio 2009 per celebrare il quarantennale del TPC!



Alcuni bolli recentemente sequestrati a falsari; per motivi investigativi non è possibile realizzare le impronte; questa è la fotografia degli attrezzi.

